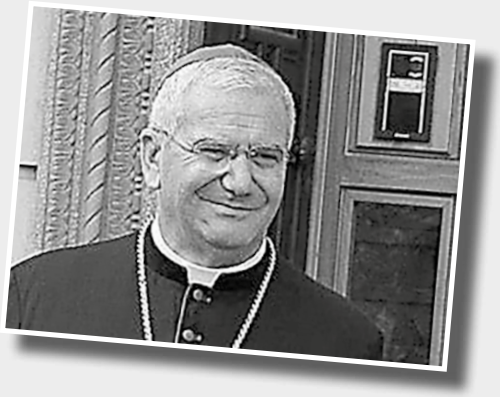
Lettera Pastorale

Del Vescovo Francesco
Anno Pastorale 2019 - 2020



Una voce che invia

Care sorelle e fratelli,
con questa Lettera pastorale intendo dare compimento ad un percorso triennale dedicato alla relazione tra Comunità cristiana e giovani. Abbiamo iniziato due anni orsono, proponendoci di riconoscere la presenza e il dono dei giovani per le nostre Comunità. Non ci siamo domandati soltanto che cosa la Chiesa può fare per i giovani, ma anche che cosa i giovani possono fare per la Chiesa, consapevoli che il criterio e la scelta di "camminare insieme" rappresentano la condizione decisiva per la condivisione e la testimonianza della fede in Gesù, il Signore. Dall'inizio, ho ritenuto di rivolgermi alle Comunità della nostra Diocesi, invitandole ad essere protagoniste di un rinnovato dialogo con i giovani. Dobbiamo riconoscere che, se lo sguardo della Chiesa nei confronti dei giovani dovrebbe essere irresistibilmente "simpatico", non altrettanto ci sembra quello delle giovani generazioni nei confronti della Chiesa. Siamo consapevoli e grati per la presenza appassionata e generosa di alcuni tra loro, disposti a mettere a disposizione la loro intelligenza vivace, il loro cuore puro e le loro energie inesauribili al servizio delle nostre Comunità; ma non possiamo nasconderci l'allontanamento dalla Chiesa di molti di loro e gli interrogativi suscitati da questa presa di distanza.

Ci siamo dunque proposti di tracciare un percorso lungo il quale tentare di coinvolgerci insieme, a partire dal fatto di rappresentare generazioni diverse in un mondo che cambia a velocita impressionante e, proprio per questo, rende più impegnativo un cammino e un dialogo che ci arricchisca reciprocamente.
Le Lettere pastorali degli anni passati sono state caratterizzate dalla scelta di metterci in ascolto delle giovani generazioni e dalla consapevolezza dell'importanza, spesso sottovalutata, della dimensione vocazionale della vita. La Lettera di quest'anno prosegue l'itinerario intrapreso, proponendo alle Comunità e ai giovani il mandato missionario che Gesù affida a coloro che lo seguono sulla Via del Vangelo. Non si tratta dunque di proporre orientamenti di pastorale giovanile, ma di indicare alcune tracce per la vita della Comunità cristiana in relazione con i giovani, nel segno della missione. È importante, dunque, non separare la proposta di quest'anno da quelle offerte nei due anni precedenti.
Per dare un po' di ordine alle considerazioni e proposte che seguono, la Lettera sarà scandita da tre passaggi, introdotti da una icona evangelica.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-2.1 1-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro; "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse; "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto ed io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Dal documento finale del Sinodo (DF) al numero 115: *"In continuità con l'ispirazione pasquale di Emmaus, l'icona di Maria Maddalena illumina il cammino che la Chiesa vuole compiere con e per i giovani come frutto di questo Sinodo; un cammino di risurrezione che conduce all'annuncio e alla missione. Abitato da un profondo desiderio del Signore, sfidando il buio della notte la Maddalena corre da Pietro e dall'altro discepolo; il suo movimento innesca il loro, la sua dedizione femminile anticipa il cammino degli apostoli e apre loro la strada. All'alba di quel giorno, il primo della settimana, giunge la sorpresa dell'incontro: Maria ha cercato perché amava, ma trova perché è amata. Il Risorto si fa riconoscere chiamandola per nome e le chiede di non trattenerlo, perché il suo Corpo risorto non è un tesoro da imprigionare, ma un Mistero da condividere. Così ella diventa la prima discepola missionaria, l'apostola degli apostoli. Guarita dalle sue ferite e testimone della risurrezione, è l'immagine della Chiesa giovane che sogniamo".*

Il luogo dell'incontro è il giardino del sepolcro, dove Gesù è stato deposto, dopo la sua morte in croce. Assistiamo al pellegrinaggio della pietas e dell'amore, esperienza umanissima di legami che resistono all'esperienza tranciante della morte di chi ci è caro. Il pianto contrassegna lo sgomento per una perdita radicale: il sepolcro, quasi custodia dei ricordi più cari, è diventato veramente una tomba nel momento in cui lo scopre vuoto. Non rimane più nulla, tutto è stato cancellato. Soltanto un'insistente domanda "Perché piangi?", riesce ad aprire il cuore alla sorpresa più grande, al riconoscimento di una voce indimenticabile che risuona in un'unica parola: "Maria".
Alla gioia dell'incontro e del desiderio di trattenerlo, corrisponde l'invio, il mandato, la missione: "Va' dai miei fratelli e di' loro: 'Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro' e l'inizio dell'annuncio del Vangelo: 'Ho visto il Signore!".
Rivolgendosi ai giovani del Forum internazionale, Papa Francesco si esprime cosi: "Gesù ha acceso un fuoco nei cuori dei discepoli. Come sapete il fuoco, per non spegnersi, deve espandersi, per non diventare cenere, deve propagarsi. Perciò alimentate e diffondete il fuoco di Cristo che è in voi! Quanto più lo portiamo agli altri, tanto più lo sentiremo presente nelle nostre vite".
Maria di Magdala è la prima: una donna diventa l'apostola degli apostoli, la prima missionaria. Nel giorno della sua festa la Chiesa canta queste parole: *"Nel giardino egli si manifestò apertamente a Maria di Magdala, che lo aveva seguito con amore nella sua vita terrena, lo vide morire sulla croce e, dopo averlo cercato nel sepolcro, per prima lo adorò risorto dai morti; a lei diede l'onore di essere apostola per gli stessi apostoli, perché la buona notizia della vita nuova giungesse ai confini della terra"*.
Il suo nome l'avevano pronunciato molti, per nome l'avevano chiamata in tanti, ma solo quella 'voce' raggiunge il suo cuore, asciuga le sue lacrime, accende il fuoco nella sua anima, compie la sua speranza, dà voce alla sua voce. Gesù aveva detto; *"In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce"*.
È questa la voce che "invia" Maria di Magdala. È la Sua voce, che i discepoli riconosceranno in quella di Maria. È

la voce di Gesù, risuonata in quella di una moltitudine che percorre i secoli, che possiamo ancora ascoltare per poterlo riconoscere "vivo, vivente, vivificante", anche nella nostra esistenza, diventando a nostra volta la sua voce. La missione inizia con quella voce e rimarrà evangelica se farà udire all'umanità di ogni tempo e di ogni luogo, quella voce.
"Una voce che invia" è dunque il titolo e l'immagine di questa Lettera pastorale, che si propone di declinare la vita della Comunità cristiana, l'esperienza dei giovani e la missione che il Signore risorto ci affida.

UNA STORIA DA RACCONTARE
PRIMO PASSAGGIO

La storia da raccontare comincia tanto tempo fa, ma noi ci limitiamo agli ultimissimi capitoli, contrassegnati dalle Lettere Pastorali di questi ultimi due anni: "Un cuore che ascolta" e "Uno sguardo che genera".
Nel settembre del 2017, con la prima Lettera, abbiamo inaugurato un triennio dedicato non soltanto ai giovani, ma alle relazioni tra giovani e Comunità cristiana, giovani e fede, giovani e generazioni. Il superamento di una concentrazione sui giovani e dunque sulla "pastorale giovanile" è una delle caratteristiche del percorso che ci siamo proposti. "Isolare la considerazione dei giovani dalle altre fasi dell'esistenza è come estrarre una frase da un ragionamento o da una narrazione più ampia, con l'evidente pericolo di travisarne il significato. Di conseguenza, questo triennio non riguarda soltanto i giovani, ma l'intera Comunità cristiana e il suo modo di vivere e testimoniare la fede in Gesù e la bellezza del Vangelo".
Abbiamo immaginato un percorso in tre tappe: quella dell'ascolto, quella della vocazione e infine quella della missione. Le tappe hanno una loro logica, da non ridurre ad una semplice successione temporale: si tratta piuttosto di una dinamica esistenziale nella quale l'ascolto dei giovani e da parte dei giovani, introduce e rimanda all'ascolto di Dio e da parte di Dio e fiorisce in una Parola colta come decisiva per l'esistenza di ciascuno, capace di muovere alla missione.

PRIMA TAPPA
Abbiamo avviato questo percorso nel 2015, durante alcuni incontri in cui la ricchezza di idee ed esperienze rappresentative del protagonismo ecclesiale dei giovani, sono state raccolte nella formula ***"Seminagione Giovani"***. Non si tratta di una formula magica, neppure matematica e tanto meno risolutiva; piuttosto la rappresentazione di un dinamismo in cui di volta in volta i giovani sono protagonisti, destinatari, addirittura il contenuto vivente della "Seminagione".
Nella Lettera circolare 2016-2017 dal titolo ***"Camminare insieme nella gioia del Vangelo"*** scrivevo: "Con un numero rilevante di giovani, molti dei quali tra i venti e i trent'anni, ho condiviso la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Cracovia. Con particolare gioia abbiamo sentito risuonare nei discorsi di Papa Francesco la parola "seminagione" e abbiamo riconosciuto in lui e nei suoi gesti l'immagine del seminatore. Nelle sue parole forti appare con evidenza questa duplice condizione: i giovani sono nello stesso tempo "campo" da seminare di Vangelo e "seminatori" di Vangelo".
L'immagine della seminagione è fortemente connotata dalla speranza, ma insieme dal coraggio, dalla generosità, dall'attesa. Come conseguenza di questa prospettiva indicavo una condizione: "... non vorrei che si definissero troppo velocemente iniziative, proposte, cammini che, se troppo strutturati, rischiano di esaurirsi in se stessi". Tra i criteri ispiratori di questa seminagione ricordavo quello dell'ascolto dei giovani e quello della dimensione vocazionale dell'esistenza di ogni persona umana. I primi passi di questo percorso sono stati provvidenzialmente caratterizzati dall'indizione, da parte di Papa Francesco (ottobre 2016), del Sinodo dei Vescovi sul tema; "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", che si è tenuto nell'ottobre del 2018.
Il criterio dell'ascolto dei giovani ha ispirato la Lettera pastorale 2017-2018, dal titolo ***"Un cuore che ascolta"***. Il cuore come rappresentazione di una disponibilità a comprendere ciò che si ascolta e soprattutto colui che viene ascoltato. Il cuore come rappresentazione della profondità di ogni persona e dello stile con cui un'intera Comunità si pone in ascolto reciproco.
Se l'atteggiamento cordiale della Comunità cristiana è quello di porsi in ascolto delle giovani generazioni, il proposito della Lettera è stato di voler favorire un ascolto reciproco tra generazioni, sensibilità ed esperienze diverse.
Si tratta di superare la sindrome della moltiplicazione di esperienze seducenti, ponendosi in ascolto della Parola

di Dio che risuona nelle parole, nelle attese, nelle fatiche, nei vissuti dei giovani. Il tentativo, mai definitivamente compiuto, è quello di riconoscere questa Parola da parte di un cuore che ascolta.
Sono veramente numerose le iniziative che a livello parrocchiale e diocesano sono state proposte sotto questo segno. Emblematiche, anche nella loro unicità, sono quelle del *Progetto Young's* e del Pellegrinaggio a piedi da Ortona a Roma, nell'estate del 2018. Il Progetto Young's ha rappresentato la scelta di un ascolto dei giovani che superasse i confini delle nostre parrocchie, fosse occasione di incontro e non solo di indagine e comunque si qualificasse anche dal punto di vista del metodo, attraverso il contributo scientifico dell'Università di Bergamo. Il Pellegrinaggio, attraverso la condivisione di un'esperienza semplice e nello stesso tempo affascinante e impegnativa, si è rivelato come una possibilità di entrare in relazioni e comunicazioni profonde, che hanno offerto aperture inaspettate alla dimensione della fede.

(continua)

PREGHIERA PER IL SINODO SULL'AMAZZONIA

Signore, aiuta la tua Chiesa
ad ascoltare i popoli ***dell'Amazzonia*** e a rispondere con loro
alla devastazione delle persone e dell'ambiente.
L'Amazzonia in tutta la sua biodiversità e ricchezza culturale
è "uno specchio di tutta l'umanità".
Per difenderlo, tutti dobbiamo fare dei cambiamenti in noi stessi, nelle nostre nazioni e all'interno della Chiesa.

Mentre percorriamo questo cammino
che Laudato Si' mette di fronte a noi
cerchiamo di essere più consapevoli
della crisi ecologica e culturale del bacino amazzonico
e di imparare ad assistere e custodire meglio la creazione.
Cerchiamo di unirci coraggiosamente
per combattere contro le ingiustizie, tra cui:
perdita di territorio, sfruttamento, minacce alla biodiversità
e l'imposizione di modelli culturali ed economici
che sono estranei alla vita delle popolazioni indigene, ovunque.

Insegnaci, Signore, ad ascoltare profondamente,
ad agire con giustizia, ad amare con tenerezza
e a camminare umilmente su questa terra.
Amen.